



ZAIA: E' GUERRA AGLI ALIMENTI OGM

Contro la patata transgenica

PARENTI
A PAGINA 11

PATATA GENETICAMENTE MODIFICATA: NO DELLA LEGA AL VIA LIBERA EUROPEO

Ogm, noi contro le "decisioni pericolose"

Zaia: Bruxelles sbaglia, faremo di tutto per difendere l'agricoltura tradizionale

«Finché sarò ministro questo scempio non varcherà la soglia nazionale»

NOSTRO INVIATO
PAOLO PARENTI

CONEJAN - Ieri la Commissione europea ha annunciato il via libera alla coltivazione della patata geneticamente modificata Amflora "per uso industriale", visto che produce amilopéctina pura, uno dei componenti dell'amido, che viene utilizzata per la produzione di carta, calcestruzzo e adesivi, nonché l'utilizzo dei prodotti dell'amido della stessa Amflora (di proprietà del gruppo tedesco BASF) come mangime.

Inoltre Bruxelles ha autorizzato la commercializzazione ma non la coltivazione di tre tipi di mais Ogm della Monsanto per alimentazione umana e mangimi.

Decisioni, quelle della Commissione europea, che non trova assolutamente d'accordo il ministro delle Politiche agricole **Luca Zaia**. Che è anche il candidato governatore della Serenissima,

sostenuto dalla Lega Nord e dal Pdl.

Qual è la sua posizione, ministro?

«L'Europa non può surrogare la sovranità degli Stati membri. Non può imporre ai 27 Paesi europei la piantumazione di semi transgenici. La sovranità popolare, la sovranità degli stati membri è sacrosanta. Finché ci sarò io come ministro dell'Agricoltura, gli ogm non varcheranno la soglia nazionale».

Una scelta fuori luogo, dunque.

«Certo, una decisione che ci vede del tutto contrari. Il fatto di rompere una consuetudine prudentiale che veniva rispettata dal 1998 è un atto che rischia di modificare profondamente il settore primario europeo».

Quindi non vi riconoscete nella linea della Commissione Europea?

«Non solo non ci riconosciamo in questa decisione ma ci teniamo a ribadire che questo metteremo che questo metta in dubbio la sovranità degli Stati membri in tale materia».

In che modo?

«Da parte nostra proseguiremo nella politica di difesa e salvaguardia dell'agricoltura tradizionale e della salute dei cittadini. Non consentiremo

che un simile provvedimento, calato dall'alto, comprometta la nostra agricoltura».

Avete già in mente qualcosa?

«Valuteremo la possibilità di promuovere un fronte comune di tutti i Paesi che vorranno unirsi a noi nella difesa della salute dei cittadini e delle agricolture identitarie europee. Ci opporremo fino in fondo a questa liberalizzazione europea. L'Europa deve occuparsi di cose più serie piuttosto che obbligare i 27 stati che la compongono a coltivare una patata transgenica».

Da più parti sono venute critiche alla Commissione di Bruxelles. Una per tutti la voce di **Giuseppe Politi**, presidente della Confederazione italiana agricoltori, secondo il quale «sarebbe stato molto più opportuno attendere le linee-guida annunciate dal presidente **José Manuel Barroso**, il quale ha rilevato, nelle scorse settimane, di non voler imporre la coltura degli Ogm ai singoli paesi Ue», mentre queste decisioni dell'esecutivo comunitario, dice Politi «vanno in netto contrasto con l'orientamento espresso dai consumatori europei per nulla favorevoli a produzioni agricole frutto di manipolazioni genetiche».

«Siamo molto soddisfatti della comune levata di scudi che ha accolto in Italia la decisione della Commissione Europea di autorizzare la coltivazione di un nuovo prodotto Ogm interrompendo una cautela che durava da più di dieci anni».

E ora, che possibilità ci sono di fermare questo nuovo meno cauto "indirizzo" della Commissione?

«A mali estremi, estremi rimedi. Credo che si potrebbe ragionare attorno alla possibilità di un referendum popolare, che su questo argomento sgombri ogni campo a proposito di ciò che in Italia si vuole davvero attorno al sistema agroalimentare nazionale».

In Italia, ma anche in buona parte dei Paesi Ue, del resto, gli organismi geneticamente modificati, sono tutt'altro che amati.



Solo sei Stati europei su 27 coltivano Ogm e dunque «il fronte del no è ampio, motivato e deciso a far valere le ragioni degli agricoltori, cui spetta la sovranità delle sementi», aveva ricordato **Zaia** solo due giorni fa, sottolineando che «omologare sapori, prosciugare le risorse della terra, impoverirebbe non solo i nostri campi e le nostre tavole, ma la nostra cultura». Per portare benefici agli agricoltori, alle comunità locali e ai consumatori, assicurando la crescita di cibi salutari e genuini, meglio puntare sulle moderne tecnologie, che premino la biodiversità e non provochino danni all'ambiente. Gli ogm infatti continuano ad essere una minaccia per la biodiversità del pianeta con il rischio, imprevedibile e incontrollabile, di contaminazioni.

«A mali estremi, rimedi estremi. Credo sia il caso di ricorrere al referendum»

